

L'OPINIONE

/DIANA TENCONI
/granconsigliera del PLR

MASTERPLAN E FERROVIA PER IL FUTURO IN LEVENTINA

Per chi come me ha a cuore che il rilancio delle zone periferiche si traduca dalle parole ai fatti, la presentazione del Masterplan della Leventina rappresenta un importante passo nella giusta direzione. Dare vita a questo strumento significa infatti assicurare maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione dei progetti sul territorio. Mi spiego. Tutti i Comuni della Leventina stanno portando avanti progetti di diversa entità. La loro messa in rete e il coordinamento assicurati dalla gestione attraverso il Masterplan permetterà non solo di ragionare a livello più regionale, ma anche di concretizzarli con rapidità, evitando doppi.

L'idea di portare avanti una sinergia tra enti pubblici di una stessa regione (come appunto la Leventina) è stata per troppo tempo tenuta chiusa in un cassetto, ma da quando i Comuni faticano maggiormente a livello finanziario rispetto al passato, l'idea si è rapidamente trasformata in esigenza. Non a caso, negli ultimi anni il discorso del coordinamento regionale tra progetti in Leventina è stato rilanciato attraverso contatti regolari tra sindaci e municipali PLR e ora trova il proprio sbocco nel lancio del Masterplan.

Le ristrettezze

economiche dei Comuni periferici richiedono collaborazione

Le ristrettezze economiche che gli enti pubblici delle zone periferiche stanno sempre più affrontando in questi anni impongono questo genere di collaborazione, perché - va pur detto - la concorrenza con le Città polo

esiste. Basti pensare al potenziale d'attrazione per attività economiche, culturali, turistiche o industriali. Senza una messa in rete e una sinergia strutturata da un Masterplan, per regioni come la Leventina (ma anche molte altre), la partita sarebbe persa in partenza. Anche per quanto riguarda l'obiettivo di attirare nuovi abitanti sul territorio, famiglie in special modo.

L'esempio più concreto in questo momento per quanto riguarda la necessità di collaborare in Leventina è certamente rappresentato dalla ferma volontà di garantire il futuro della linea ferroviaria di montagna del San Gottardo. La ferrovia dovrà infatti rappresentare anche in futuro la spina dorsale dei progetti che stanno nascendo e nasceranno attorno alla via storica del San Gottardo, magari partendo da una candidatura a bene culturale dell'UNESCO, un riconoscimento che rappresenterebbe il tassello fondamentale per assicurarne il futuro come linea turistica, ma anche di trasporto locale.

Attualmente il lavoro in collaborazione con la Südostbahn sta iniziando a dare i suoi frutti, anche grazie al nuovo orario che ha migliorato la frequenza dei servizi (che andranno ancora migliorati per quanto concerne il collegamento postale dei Comuni con le stazioni ferroviarie). Sarà quindi importante proseguire in questa direzione, con il Masterplan e il treno quali catalizzatori di progetti sull'intero territorio leventinese.

OPINIONI

L'OPINIONE

/BRUNO STORNI
/consigliere nazionale del PS

LEGGE SUL CO₂: RISPARMI O COSTI?

Si parla tanto, e con tante cifre sballate, su quanto ci costerà la nuova legge sul CO₂, mettendola sempre e solo su una questione economica. Intanto registriamo i primi tenui segnali del cambiamento climatico che già costano, eccome: dall'invasione di neofite alla zanzara tigre, ma anche alle bombe d'acqua come quella di fine agosto che al mio Comune è costata 700.000 franchi, ai quali va aggiunto quando pagato dalle assicurazioni. Non si parla del permafrost che si scioglie, per le nostre Alpi vuol dire crolli come al Piz Cembro, mentre in Siberia, Alasca e Canada causa il rilascio di metano e CO₂ congelato nel terreno con un'accelerazione irreversibile del riscaldamento climatico.

Tiene banco il prezzo della benzina sul quale già ora gli importatori possono prelevare fino a 5 cts/l per compensare in Svizzera il 15% del CO₂ prodotto dai carburanti fossili, che però non costa 5 cts/l ma 1,5 cts/l. Con la nuova legge gli importatori di carburanti dovranno compensare nel 2030 il 75% del CO₂ da pagare con un prelievo massimo di 12 cts per litro di benzina, compensazione che potrà essere fatta in buona parte all'estero, riducendo i costi che si stima si fermeranno a più 3-4 cts/l di nuovo prelievo sulla benzina.

Ma ammesso e non concesso che la compensazione del 75% nel 2030 costi il massimo di legge, ovvero 12 cts/l, avremo per rapporto al 1,5 cts/l attuale un aumento effettivo di 10,5 cts/l che corrisponderebbe a più 6,5% sul prezzo attuale di circa 1,6 fr/l. Nel contempo con la nuova legge le case automobilistiche dovranno diminuire i consumi delle nuove automobili (ma anche furgoni e camion); la legge attuale aveva posto il limite alle automobili per il 2018 di 130 gCO₂/km; nel 2000 eravamo a 200 gCO₂/km.

Concretamente i consumi medi delle nuove automobili da 8,6 l/100km nel 2000 sono scesi agli attuali 5,6 l/100km, per il 2030 l'obiettivo è 60 gCO₂/km cioè 2,5 l/100km.

La durata di vita media di un'automobile è 8 di anni, quindi il parco veicoli nel 2030 avrà un consumo medio di almeno il 30% minore all'odierno. Una diminuzione ampiamente superiore al 6,5% del massimo per la compensazione. Parliamo del 2030: solo allora avremo la compensazione massima del 75% sui consumi del parco veicoli. La spesa pro capite per il carburante diminuirà nettamente. A questo aggiungiamo l'aumento dell'offerta del trasporto pubblico anche nelle regioni periferiche, ad esempio il bus ogni mezz'ora da Cavenago a Locarno, il primo in partenza alle 5:12 e l'ultimo che arriva alla 1:42, permetterà a più persone di usare meno l'automobile.

L'OPINIONE

/PAOLO BERNASCONI
/avvocato e professore

I SERVIZI SEGRETI SCALZANO I TRIBUNALI

Spionaggio di cellulari e mail di cittadine e cittadini svizzeri. Via libera ai servizi segreti, grazie alla legge in votazione il 13 giugno. Ma solamente per chi sta compiendo atti preparatori di terrorismo, già oggi punibili secondo l'art. 260bis del Codice penale? No. Qui sta il pericolo: bastano «comportamenti che di per sé non costituiscono reato, ma che pur tuttavia esprimono un'avanzata radicalizzazione» (messaggio, pag. 3949). Manca una definizione internazionale di terrorismo. Ecco quella svizzera: «le azioni tendenti ad influenzare o a modificare l'ordinamento dello Stato, che si intendono attuare o favorire, commettendo o minacciando di commettere gravi reati o propagando paure o timore» (art. 23e MPT). Quali gravi reati? Decide la polizia. Chi «propaga paura e timore»? Decide la polizia. Esempi: «creazione di profili sui media sociali, diffusione, per esempio, condividendo un link o approvazione, cliccando il cosiddetto pulsante «mi piace» di contenuti terroristici» (messaggio pag. 3967), ossia quelli che «propagano timore o paura». Ci cascano anche gli ecologisti e chi aiuta i manifestanti in Russia, Birmania, Hong Kong, Turchia, ecc.. Mamme e papà, controllate gli adolescenti: proibiti i like sgraditi ai servizi segreti. Arrischiare arresti domiciliari, divieto di lasciare il quartiere oppure di soggiorno fuori dalla Svizzera. Le misure, della durata di 6 mesi, prorogabili, sono promosse dalla polizia, già a partire dai 15 anni di età. Se una persona è accusata di avere commesso o anche solo tentato un reato, simili e più gravi misure sono decise dai tribunali. Se invece una persona è soltanto sospettata, senza che nemmeno sia configurabile un reato, decide la polizia, su segnalazione dei servizi segreti, tipo quel Dino B., condannato a sei anni per 9 milioni usati per un arsenale di un servizio segreto parallelo «per ordini superiori»; simile a quell'organizzazione P-26, poi smantellata dal Consiglio federale. Oppure quel colonnello Albert B., con «inclinazione all'arbitrarietà» (rapporto 19.01.1981, pag. 499). Oppure quel Kurt S. che si fece beccare a spiare manovre militari in Austria. Oppure quel Claude C., mandato a spiare la moschea di Ginevra, che poi spiattellò tutto ai media. I prossimi schedati saranno 900.000 come si scoprì nel 1989? Oppure soltanto 200.000, come si scoprì nel 2010? Nomi evocatori: Echelon, Crypto, Prism, Onix. Fedpol e Consiglio federale scrivono che il rischio di attentati riguarda soltanto individui o piccoli gruppi isolati. Ben diversi dai terroristi delle Brigate Rosse negli «anni di piombo» e della Rote Armee Fraktion in Germania. Come procuratore pubblico promossi indagini sulle loro attività in Svizzera. Vennero sconfitte, sia in Italia che in Germania, senza far capo a nessuna delle misure di polizia proposte dalla legge in votazione il 13 giugno. No alla Legge sull'erosione delle nostre libertà.

L'OPINIONE

/IVANA SAMBO
/portavoce di Swisscom SA

LA SALUTE E IL 5G: LIMITI RIGOROSI

Esistono limiti di protezione legali in diversi ambiti, ad esempio quelli sonori in occasione dei concerti: la scienza ha definito chiaramente a partire da quali volumi il nostro udito rischia di essere danneggiato a lungo termine. Anche le radiazioni non ionizzanti, quelle utilizzate dai telefoni cellulari o dalla WLAN, sono studiate da decenni e in base ai risultati sono stati definiti dei valori soglia per proteggere noi, gli animali o la natura. Finora, nella moltitudine di studi realizzati in tutto il mondo, l'unico effetto rilevante e causale per la salute riguarda l'effetto termico: le radiazioni sono in grado di scaldare il nostro corpo e i tessuti. E questo può essere un problema: sempre secondo la scienza, un aumento di oltre un grado su un periodo di tempo prolungato può avere effetti potenzialmente negativi sulla salute.

Per andare sul sicuro, nelle sue raccomandazioni la Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP) applica un fattore di protezione aggiuntivo di 50. In altre parole, il limite consigliato è 50 volte inferiore al valore di energia necessario per riscaldare i tessuti di un grado. Un'antenna può così emettere al massimo il 2% della potenza che potrebbe portare a un riscaldamento problematico degli organismi.

Come in molti campi anche in questo la Svizzera va oltre: l'Ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ORNI) prevede infatti un limite d'installazione di 4-6 V/m, circa 10 volte più severo della raccomandazione dell'ICNIRP. Un'installazione di radiotelefonica mobile non può quindi emettere di più dello 0,2% della potenza che costituisce il limite per il riscaldamento potenzialmente nocivo. Le prescrizioni nella legge - controllate sistematicamente - sono formulate in modo tecnologicamente neutro e si applicano al 3G e al 4G, così come alla nuova tecnologia 5G.

Ma c'è di più: lo 0,2% è solo un valore massimo. Nella vita quotidiana, l'esposizione effettiva dei cittadini è notevolmente inferiore. Le misurazioni dell'Istituto svizzero di salute pubblica e tropicale dell'Università di Basilea hanno dimostrato che le nostre case hanno un'intensità media del campo elettrico di appena 0,11 V/m, 45 volte inferiore al limite svizzero. Inoltre, il 90% di queste radiazioni proviene dai nostri stessi dispositivi e non dalle antenne. Tanto meno di quelle 5G che, contrariamente alle tecnologie precedenti, tramite antenne adattive indirizzano le radiazioni solo ai dispositivi attivi. L'antenna nelle vicinanze è spesso irrilevante in termini di esposizione alle radiazioni. L'attenzione alle radiazioni radio nella discussione pubblica sul 5G è sproporzionata. La protezione della salute è più che garantita in Svizzera.